



L'ultimo libro: «Bad Faith» Se Ken Follett sceglie le edizioni Dehoniane

di **Marco Marozzi**
a pagina 13

Il libro Sono le Edizioni Dehoniane a pubblicare in Italia «Bad Faith»: «Abbiamo contattato noi lo scrittore britannico, gli è piaciuto il nostro approccio trasversale alla religione»

Ken Follett, fede bolognese

Dalle cattedrali medievali, dalle fascinazioni di Wells e Salisbury, alla chiesona popolare di via Libia-Sante Vincenzi. Dall'upside di Londra, dalla casa ai Caraibi messa in vendita due anni fa per 23 milioni di euro, al Santuario della Madonna del Suffragio, costruito liretta su liretta, per decenni dai frati dehoniani e inaugurata dal cardinal Lercaro. Dagli oltre 150 milioni di libri venduti nel mondo — da Penguin a Mondadori — a una casa editrice bolognese di ricerca intelligente, curiosa, non conformista sulle molte strade della religione. Un'avventura di fede ha portato Ken Follett, la star de *I pilastri della terra*, a pubblicare un libro con le Edizioni Dehoniane Bologna. Quelle del *Il Regno*, di riviste e libri su cui si sono formate generazioni di cattolici che cercavano il senso umano e religioso del Concilio Vaticano II. E che continua la sua strada, superata la crisi, sulla carta e il digitale.

Cattiva fede (80 pagine, 7,50 euro) è un'autobiografia di spirito e corpo di uno che perse la fede nel Galles sotto i

rigori della famiglia ultra protestante e ora si definisce, con vezzo da star, «ateo non praticante». Ignorando che in Italia ci fu chi ci marciò sull'auto-proclamarsi «ateo devoto». «A me sono bastati tre anni per diventare ateo, — scrive — ma ho speso il resto della vita per ritrovare, grazie a un improbabile girotondo, una qualche forma di spiritualità... L'architettura, la musica, le parole della Bibbia di re Giacomo, e il senso di condividere qualcosa con chi mi sta accanto: tutto questo conta. Quel che ne deriva, per me, è un sentimento di pace spirituale. Andare in chiesa consola la mia anima. L'architettura, la musica, le parole della Bibbia di re Giacomo, e il senso di condividere qualcosa con chi mi sta accanto: tutto questo conta. Quel che ne deriva, per me, è un sentimento di pace spirituale. Andare in chiesa consola la mia anima».

È un messaggio forte — da uno che ha sposato una deputata laburista anglicana, ne condivide la militanza e l'accompagna nella cattedrale di St. Albans, ha contestato la vi-

sita fastosa di Papa Ratzinger in Inghilterra — ai tanti laici alla ricerca di valori e che non sanno andare oltre «è il capo della sinistra mondiale» di Luciano Canfora su Papa Francesco o la fascinazione diffidente degli ex comunisti bolognesi per l'arcivescovo Zuppi. «All'inizio l'approccio è estetico. Follett ha sempre guardato alle cattedrali, da *I pilastri della terra* a *La colonna di fuoco* che uscirà in autunno. Poi scopre la Chiesa, i suoi pastori, frati, preti che si occupano degli altri, fra i pochi in questo mondo sempre più duro» racconta Alessandro Zuccari, giornalista dell'*Avvenire* e scrittore. Ha tradotto *Cattiva fede* e scritto la prefazione del libro con il testa fronte in inglese. Prima pubblicazione mondiale per un testo apparso solo su una rivista inglese. «Una scelta filologica, per la trasversalità della fede», dice Michele De Lillo, l'amministratore delle Dehoniane, nello studio in Scipione Dal Ferro.

È stato lui a trattare con lo scrittore gallese. «Ci ha avvisato Zuccari. Dopo giri fra gli agenti, siamo arrivati al telefono di Follett e alla sua mail e

abbiamo parlato direttamente. Noi siamo stati franchi con lui, sulla casa editrice e sulle disponibilità economiche. È stato molto disponibile, gli è piaciuto l'approccio. La fede come tematica che coinvolge tutto». Sorride: «Il prezzo è stato accessibile e la tiratura non è modesta». *La colonna di fuoco*, fine della trilogia dei *Pilastri*, esce nei paesi anglosassoni il 12 settembre, in Italia in autunno: l'avventura religiosa e i grandi editori potranno trainare la fede. *Bad Faith* significa anche malafede e Follett ci ha giocato. «Ho letto il saggio su un prestigioso trimestrale inglese, *Granta*, — racconta Zuccari — e ho telefonato a Bologna. «Costerà un occhio ma proviamoci». De Lillo e il caporedattore Roberto Alessandrini si sono mossi con grande tempismo, i tempi erano stretti. Tradurre è stato un piacere, la scrittura è piana, rivolta a tutti».

E Follett: «Ho cominciato a frequentare le cattedrali ai tempi de *I pilastri della terra*. Poi ho capito che le avventure che raccontavo erano vita vera. E ho continuato».

Marco Marozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Insieme**

Sopra, Ken Follett accanto alla statua a lui dedicata a Vitoria (Spagna)
A destra, Alessandro Zuccari, giornalista dell'Avvenire e scrittore, è il traduttore di «Bad Faith» che ha contattato i Dehoniani

**Da sapere**

● *Cattiva fede* (80 pagine, 7,50 euro) è un'autobiografia di spirito e corpo di uno che perse la fede nel Galles sotto i rigori della famiglia ultraprotestante e ed ora si definisce, con vezzo da star, «ateo non praticante».

● «Ho letto il saggio su un prestigio trimestrale inglese, *Granta*, — racconta il giornalista Zuccari — e ho telefonato a Bologna. "Costerà un occhio ma proviamoci". De Lillo e il caporedattore Roberto Alessandrini si sono mossi con grande tempismo, i tempi erano stretti. Tradurre è stato un piacere, la scrittura è piana, rivolta a tutti».